

Amici della Musica di Padova

66a stagione concertistica
2022|2023

Lunedì 5 dicembre 2022

Ciclo B, Tastiere - ore 20.15
Auditorium C. Pollini, Padova

a Sergio Garbato che amava il pianoforte

MICHEL DALBERTO pianoforte

Un pianoforte per Padova

*Steinway grancoda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
messo a disposizione della città (2004)*

Con il sostegno della

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

"Proust e la musica"
nel centenario della morte di Marcel Proust (18 novembre 1922)
Anniversario C. Franck (1822 - 1890)



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

Franz Liszt
(1811 - 1886)

Ricordanza S 139/9 (da Études d'exécution transcendante)

César Franck
(1822 - 1890)

Prélude, Aria et Final op. 23

Claude Debussy
(1862 - 1918)

Images, première série
Reflets dans l'eau (*Andantino molto, tempo rubato*)
Hommage à Rameau (*Lent et grave, dans le style d'une Sarabande, mais sans rigueur*)
Mouvement (*Animé, avec une légèreté fantasque mais précise*)

* * * * *

Franz Liszt

Isolden's Liebes-Tod S 447 (Schluss-Szene aus Wagner's "Tristan und Isolde")

Robert Schumann
(1810 - 1856)

Fantasiestücke op. 12
Des Abends (*Sehr innig zu spielen*)
Aufschwung (*Sehr rasch*)
Warum? (*Langsam und zart*)
Grillen (*Mit Humor*)
In der Nacht (*Mit Leidenschaft*)
Fabel (*Langsam*)
Traumes Wirren (*Aeusserst lebhaft*)
Ende vom Lied (*Mit gutem Humor*)

MICHEL DALBERTO

Nato a Parigi in 1955 in una famiglia del Delfinato francese d'origini piemontesi, Michel Dalberto si è affermato sulla scena musicale internazionale vincendo nel 1975 il Primo Premio ai concorsi Clara Haskil, Mozart a Salisburgo ed al concorso di Leeds nel 1978 (dove succede a Radu Lupu, Andras Schiff, Murray Perahia). Allievo del grande maestro Vlado Perlemuter al Conservatorio di Parigi, l'artista è l'unico pianista vivente ad aver inciso tutta l'opera pianistica di Schubert, della quale è uno degli interpreti più apprezzati, così come delle opere di Mozart, di cui ha eseguito tutti i concerti per pianoforte. Fin dagli inizi della sua carriera, Dalberto è stato invitato a esibirsi con prestigiose orchestre e con direttori quali Erich Leinsdorf (Orchestre de Paris), Wolfgang Sawallisch (Orchestre de la Suisse Romande), Charles Dutoit (Orchestra National de France), Sir Colin Davis (Orchestra del Concertgebouw), Yuri Temirkanov (Orchestra di S.Cecilia), Daniele Gatti. E' stato ospite dei Festival di Lucerna, Aix-en-Provence, Vienna, Edimburgo, Schleswig-Holstein, Firenze, La Roque d'Antheron. Artista molto apprezzato anche in Italia, ha suonato per le più famose società di concerti: S. Cecilia, Società del Quartetto e Serate Musicali di Milano, Unione Musicale di Torino, Maggio Musicale di Firenze, Teatro La Fenice, Teatro Comunale di Bologna, Teatro San Carlo, Orchestra della RAI di Torino.

Camerista assai richiesto, Dalberto collabora con il violinista Boris Belkin, il violista Yuri Bashmet, Renaud et Gautier Capuçon, i cellisti Truls Mork e Lyn Harrell, i cantanti Barbara Hendricks, Jessy Norman, Nathalie Stutzman e Stephan Genz. Con la casa discografica francese Aparté ha recentemente iniziato a registrare dal vivo un ciclo dedicato alle opere di Debussy, Fauré, Franck.

La sua ampia discografia, realizzata per Erato, Denon e EMI, ha ottenuto i più alti

Amici della Musica di Padova

riconoscimenti: Grand Prix du Disque, Grand Prix de l'Académie Charles-Cros, Choc de la Musique, ffff di Télérama. È appena uscito un doppio CD di Sonate di Beethoven, registrato alla Salle Molière di Lione, che segna l'inizio di una collaborazione con l'etichetta LA DOLCE VOLTA. Michel Dalberto è stato nominato "Artista dell'anno" dalla rivista Classica, che gli ha assegnato anche "Shock" e "Shock of the Year".

In campo vocale ha recentemente inciso due grandi cicli di Schubert con il baritono Stephan Genz: Winterreise (CLAVES) e Swan Song (APARTE).

Ha registrato un album di duetti all'Arsenal di Metz con il suo amico e partner di lunga data, il clarinettista Michel Portal, e alla Fondation Louis Vuitton un recital dedicato a Liszt, tra cui la Sonata in si minore. Il disco è uscito a maggio in occasione di un recital alla Fondazione.

Professore al Conservatorio di Parigi dal 2011 a luglio 2022, l'artista ha insegnato all'Accademia Pianistica di Imola e tiene numerose "masterclass" in Germania, Inghilterra, Giappone, Corea, Cina, Stati Uniti. Michel Dalberto è stato per quindici anni Direttore Artistico dell'Accademia Festival a Les Arcs (Savoia). Dal 1991 al 2009 è stato inoltre Presidente della giuria del Concorso Clara Haskil di Vevey (Svizzera), dov'è attualmente membro del Comitato organizzativo e nel 1996 è stato nominato dal Governo Francese Cavaliere de l'Ordre National du Mérite. Gastronomo appassionato, pratica lo sci e l'immersione subacquea.

a Sergio Garbato che amava il pianoforte

Fa male pensare che siano già passati cinque anni dalla scomparsa di Sergio Garbato (1942-2017). È stato un intellettuale di cultura vastissima, ma la sua passione predominante era forse proprio la musica e quella per pianoforte in particolare. Conosceva quanto è stato scritto per tastiera da Bach ai giorni nostri come pochi altri. La sua curiosità era inesauribile e nella sua memoria formidabile c'era spazio anche per gli autori minori e meno frequentati. La stessa attenzione rivolgeva agli interpreti e fra di essi alcuni (Benedetti Michelangeli, Lipatti, Horowitz, Richter) meritavano da parte sua una vera e propria venerazione. Di musica scriveva sulle pagine del *Resto del Carlino*, recensendo con una prosa elegante, affinata dalle sue innumerevoli letture. Era un critico assai esigente perché i suoi gusti erano molto precisi e sicuri e non era per nulla intimidito dai grandi nomi, semmai era benevolo col giovane promettente. Entrare in casa sua voleva dire inevitabilmente sentire musica, sfondo permanente di ogni sua attività. La sua discoteca era continuamente in crescita e comunque una miniera continuamente sfruttata di cui era particolarmente orgoglioso. La Francia, meta preferita dei suoi viaggi, era quasi una seconda patria. Era affascinato dalla sua cultura, dalla musica ovviamente, ma anche dal cinema e dalla letteratura. La sua assidua consuetudine con la *Recherche* di Proust era per lui una fonte continua di citazioni e con l'autore aveva quasi innescato un processo di identificazione. Apprezzava Michel Dalberto, esponente di una scuola (Cortot, Perlemuter) che ammirava. Avrebbe gioito nell'ascoltare questo concerto in cui avrebbe ritrovato autori e brani tra i suoi preferiti. Non ci resta che rimpiangere quanto avrebbe potuto scrivere quest'anno su Franck e Proust.

(Massimo Contiero)

Amici della Musica di Padova

“La musica - ebbe a dire Proust in una conversazione con J. Benoist-Méchin - mi ha dato gioie e certezze ineffabili. Più ancora: essa è stata per me come una prova dell’esistenza in questo mondo di qualcosa che non sia il nulla in cui ovunque mi imbatto. Come un filo d’oro essa attraversa l’intera mia opera”. Una presenza dunque essenziale nella vita di Marcel Proust, che ascoltava musica continuamente, che invitava musicisti a casa sua per farsi suonare le opere preferite - in particolare i Quartetti di Beethoven - e che si era fatto installare un “theatrophone” per seguire attraverso la rete telefonica la trasmissione di concerti e di opere, diventando così un grande fan del “Pélleas et Melisande” di Debussy.

I compositori più spesso citati nella “Recherche” sono Wagner (più di 50 volte, e soprattutto il Parsifal), Beethoven (25 volte) e Schumann. Ma anche Fauré, Franck, Debussy etc.

Il programma proposto da Dalberto è quindi al tempo stesso l’evocazione del mondo musicale caro a Proust e la celebrazione del bicentenario della nascita di C. Franck, un autore assai amato da Proust e che potrebbe essere il modello del musicista immaginario, Vinteuil, creato dalla fantasia dello scrittore.

NOTE AL PROGRAMMA

La musica è scrittura del tempo, scrive il musicologo Michel Imberty. A differenza delle altre arti, fatta eccezione per teatro e cinema, la musica ha bisogno di un determinato tempo per dispiegarsi, un tempo stabilito dal musicista e non dal fruitore, come invece accade nelle opere d’arte plastiche o figurative, in cui il tempo di fruizione è stabilito da chi osserva. Il tempo della musica non è esattamente il tempo dell’orologio. Quel tempo continua il suo scorrere inesorabile e la musica lo sensualizza, lo rende percettibile attraverso il senso dell’udito. La musica quindi è utile

Amici della Musica di Padova

all'evoluzione dell'essere umano per gestire il tempo e regolarlo: il rito, per esempio, non può servirsi di linguaggi e atteggiamenti quotidiani e comuni; ecco quindi che la musica li eleva e li porta fuori dall'ordinario, solennizzando il tempo e rendendo possibile la partecipazione corale della comunità. Ogni compositore sa che il suo lavoro colora un certo lasso di tempo e, tramite la musica, può giocare con il tempo dell'orologio contraddicendolo, rallentandolo, accelerandolo, mandando subitaneamente chi ascolta a un momento remoto o a un'altra epoca; può decidere poi se assecondare o tradire le aspettative dell'ascoltatore, sfruttando il continuo alternarsi di tensioni e distensioni che fanno procedere la musica. Ciascun compositore affronta - consciamente o meno - la propria concezione di tempo attraverso la musica, gestendo in maniera personale il senso di attesa generato dalla dissonanza e la distensione della consonanza. Ciascuno di noi può sperimentare questo concetto basilare cantando mentalmente la scala diatonica: do re mi fa sol la si... ecco la tensione; dove si va? Andando al do si risolve, si mette un punto, si respira; prendendo altre strade la risoluzione è elusa, evitata o rimandata.

Richard Wagner inizia a sfruttare questa proprietà della musica per realizzare la sua idea di melodia infinita: la risoluzione viene continuamente rimandata e si ha la sensazione di una frase che continua per subordinate, arrivando solo molto di rado al punto fermo. Wagner ha un altro modo di giocare con il tempo; servendosi dei *Leitmotive*: i motivi conduttori. Associando un'idea musicale a una situazione, un personaggio o un'idea, questa può ritornare e rievocarla associandola a contesti diversi: effetto *madeleine*. Applicata al teatro, è una rivoluzione. E nessun compositore, per amore o per odio, la può ignorare. Questo modo di concepire la musica come flusso di tempo è agli antipodi della concezione classica, strutturata in solide - beninteso: non rigide - geometrie interne, con una direzionalità ben determinata verso una fine. Precursore, per alcuni aspetti, di tale concezione è il romantico tra i

Amici della Musica di Padova

romantici: Robert Schumann che, nella generazione successiva a Beethoven, sente il problema della forma classica. Schumann e i romantici portano alla ribalta l'aspetto fantastico della musica, la sua diretta connessione con i moti e i fantasmi dell'animo, che richiede una forma libera e che non si identifica più nella razionalità classica, espressione di un pensiero logico e consequenziale.

I *Fantasiestücke* op. 12 sono diretta manifestazione di questo: evocazione di domande, lacerazioni interiori, dubbi, chimere che tormentano l'animo di notte, quando il mondo tace e la razionalità della vista acuisce l'intuizione. La musica è il linguaggio privilegiato dell'ineffabile, dell'indicibile a parole, e meglio di queste può servire a descrivere. Franz Liszt inizia la sua ricerca in questo solco e incarna una diversa figura di romantico: eroico, esuberante, animale da palcoscenico. Porterà questo potere descrittivo della musica al poema sinfonico: una grande narrazione in musica che non si serve di parole (al più: di un testo esplicativo). I suoi *Studi trascendentali* del 1851 non sono soltanto una pietra miliare del repertorio per pianoforte e una rivoluzione della sua tecnica, ma sono degli autentici, impervi poemi pianistici. *Ricordanza* è tra le pagine di maggior lirismo e ispirazione; non sappiamo se Liszt si riferisse a un ricordo in particolare o volesse dipingere musicalmente il ricordare, ma il suono del pianoforte si rivela efficace per evocare il naufragio felice in un ricordo o in un anelito a un tempo mai vissuto. Liszt è uno dei maggiori sostenitori di Wagner e le innovazioni che apportano al mondo musicale sono tali che riceveranno l'appellativo di "Nuova scuola tedesca", avversata dai sostenitori del classicismo che riconoscono il proprio portabandiera in Brahms. Al di là del Reno, dal 1870, si sviluppa una scuola strumentale straordinariamente attiva attorno al Conservatorio di Parigi, alla ricerca di un'autarchia strumentale contro il predominio austro-tedesco. César Franck è tra gli iniziatori di questa stagione di fermento strumentale francese e sono molti gli elementi lisztiani che possiamo ritrovare nel

Amici della Musica di Padova

suo *Prélude, aria et final* del 1888. Un affiato mistico pervade la sua produzione, una tecnica pianistica ambiziosa, un'armonia torta e vagante, ma soprattutto il ricorso alla forma ciclica, che prevede il ritorno dei medesimi elementi in diverse sezioni di un brano e che quindi gioca con la memoria dell'ascoltatore. Il titolo del trittico di Debussy non potrebbe essere più programmatico per seguire il filo che parte da Schumann e passa per Liszt e Wagner: *Images*, del 1905. Il descrittivismo acquatico trova la sua voce ideale nel pianoforte e la sua imprevedibile mobilità richiama accostamento di scuola con l'Impressionismo pittorico. Strumento preferito dei romantici, il pianoforte serve a molti compositori di questa generazione per negare con forza il romanticismo e rifarsi ai compositori del passato, come sembra voler fare Debussy nel misterioso *Hommage à Rameau*, compositore che amava. Il *Mouvement* finale è un affannoso e virtuosistico moto perpetuo in cui compaiono lampi sonori come ricordi improvvisi o rivelazioni. Per tornare ciclicamente a Imberty: il tempo di Debussy è un tempo franto, non indirizzato logicamente verso una fine e fiducioso in un senso globale del mondo e della storia, ma un tempo fatto di attimi, di singoli momenti giustapposti, espressione di un mondo sostanzialmente ignoto. **(M. Masiero, programma di sala 13 settembre 2022, Asolo Musica - per gentile concessione di Asolo Musica e di Mauro Masiero che ringraziamo)**

Franz Liszt: **Ricordanza** n. 9 da *Études d'exécution transcendante* S 139
composto: 1851
stampa: Breitkopf und Härtel, Lipsia [1852]
dedica: Charles Czerny

César Franck: **Prélude, Air et Final**
composto: 1886-1887

Amici della Musica di Padova

stampa: J. Hamelle [1888]

dedica: Madame Bordes-Pène

1a esecuzione: 12 maggio 1888, Marie-Léontine Bordes-Pène, Société Nationale de Musique, Parigi

Claude Debussy: **Images**, 1ere série

composto: 1902-1905

stampa: Durand, 1905

1a esecuzione: 6 febbraio 1906, Ricardo Viñes, Salle des Agriculteurs, Parigi

Franz Liszt: **Isolden's Liebes-Tod**

composto: 1867

stampa: Breitkopf und Härtel, Lipsia, 1868

Robert Schumann: **Fantasiestücke** op. 12

composto: 22 maggio - 4 luglio 1837

stampa: Breitkopf und Härtel, Lipsia, 1838

dedica: Miss Anna Robena Laidlaw

1a esecuzione: Le prime esecuzioni pubbliche (e parziali) dell'op. 12, di cui si ha testimonianza, sono quelle di A. Henselt (11 gennaio 1838, solo n. 1) e di Robena Anna Laidlaw (1838 nn. 1, 4 e 5). Sappiamo che privatamente Schumann suonò fra la fine del 1837 e il marzo 1838 l'op. 12 per Henriette Voigt. Nel maggio 1838 Liszt scrisse a Schumann di apprezzare straordinariamente il Carnaval e l'opera 12.

LISZT

L'anno successivo [1917], Gautier Vignal invita Proust a venire a casa sua per ascoltare la Sonata di Liszt suonata dal pianista rumeno Gorges Boskoff. Proust ha già un invito per questa domenica sera, 15 dicembre 1917 e risponde: "*Penso però che preferirei venire da te (non per l'attrazione di Liszt, grande genio e inventore di tutto ciò che ha portato gloria agli altri, ma in questo momento è Franck e Debussy che preferisco ascoltare e l'ultimo Beethoven)*". **(G. Vignal, Proust connu et inconnu, Laffont, 1976)**

FRANCK

Se di Beethoven ha il genio creatore, di Debussy la raffinata sensibilità e lo slancio audace verso il nuovo e l'originale, di César Franck Vinteuil possiede l'arte sapiente, l'umile semplicità della vita, il candore, la bontà indistruttibile, che gli consente di sopportare con rassegnata tristezza, senza risentimento, l'ostinata incomprendimento, l'infelice destino. Entrambi insegnanti di pianoforte e organisti (la *Variation religieuse pour orgue* di Vinteuil potrebbe trovare ideale riscontro nelle Variazioni del 1° e del 2° Corale per organo di Franck) hanno servito disinteressatamente la musica senza chiederle la gloria. Inginocchiati dinanzi ad essa hanno innalzato "la prière la plus profondément humaine qui soit sortie d'une âme mortelle" come scrisse Debussy di Franck; le loro opere appaiono infatti formare, come scrisse Proust di Vinteuil, "une même prière jaillie devant différents levers de soleil intérieurs et seulement réfractée à travers les milieux différents... de recherches d'art en progrès". All'effusione del cuore si accompagna in essi, come sempre nei grandi musicisti, un senso esatto del suono, inteso nella sua pura accezione sonora, libero cioè e sciolto da ogni arbitrario attributo, un preciso rigore formale, una sempre

Amici della Musica di Padova

crescente maestria nel comporre armonie e nella scelta dei timbri. E come a Franck “d’avoir trouvé une belle harmonie suffisait à sa joie d’un jour” così a Vinteuil era di conforto “la joie que lui avaient causée telles sonorités”, la “joie éperdue” che gli procuravano le sue invenzioni timbriche.

Timidi nella vita, essi avevano saputo trovare nell’ esercizio della loro arte (la loro vita vera) sicurezza e audacia, una forza, un potere di scoperta da cui sorgeva la calma gioia che nobilita i loro volti. Tuttavia se per certi aspetti l’immagine dei due musicisti, per la pertinenza dei riscontri, sembra coincidere, la personalità di Vinteuil non si limita a quella della figura storica di César Franck, né si esaurisce nel confronto con essa. Il personaggio proustiano trae infatti la sua profonda umanità da una sofferenza che non è solo determinata dall’ incomprendimento e dall’ostile indifferenza del pubblico. La luce che da lui emana non è soltanto quella della gloria, ma l’aureola del martirio. E sarà appunto l’alto senso morale, la salda virtù di quest’uomo umiliato che incontriamo, all’inizio della Recherche, aggirarsi “près du Cimetière” di Combray-Montjouvain, vacillante, oppresso si direbbe dall’ onta e dallo scandalo da una condizione famigliare da lui deprecata e formalmente condannata, a rendere per contrasto più tragico il dramma della sua vita. Drama che ci appare ancora più toccante per adombrare un altro tormento, quello che nella Recherche si nasconde (e si rivela) nelle inquietudini e nella desolata rassegnazione della madre del Narratore , per identificarsi cioè in una sofferenza che sentiamo trascendere la finzione letteraria, provenire dall’esperienza della vita; sofferenza che Proust, non diversamente da Vinteuil, sa restituire in silenzio all’arte.

L’ombra dolente del musicista si accompagna così al mesto corteo delle “mères profanées” oggetto di pietà e di rimorso per Proust, cui è mancato, a suo dire, il coraggio di sollevare il velo che avvolge d’ombra i loro volti (**L. Magnani, La Musica in Proust, Einaudi 1978**)

DEBUSSY

Un altro membro della cerchia di Daudet al Café Weber era il bruno e barbuto Debussy, la cui musica Proust ammirava da anni e più avrebbe ammirato anche a costo di contrariare Reynaldo [Hahn], dopo la prima esecuzione del *Pelléas et Melisande* nell'aprile 1902. Purtroppo, e non tanto a causa di un'antipatia personale quanto per la consapevolezza dell'incompatibilità dei loro ideali musicali, Hahn e Debussy erano irrimediabilmente convinti dell'odio e del disprezzo dell'uno per l'altro; al Café Weber il loro saluto divenne sempre più freddo finché cessò del tutto. Debussy era quindi incline a considerare con diffidenza Proust e il suo gruppo; e benché Proust esercitasse tutto il suo *charme* ("E' prolisso e prezioso e fa un po' pensare a una vecchia signora," diceva Debussy) e una volta accompagnasse Debussy a casa nella sua carrozza i loro rapporti rimasero cortesi ma distanti. Una volta Proust invitò Debussy a cena in Rue de Courcelles, insieme a un gruppo misto di scrittori e aristocratici ma Debussy senza malanimo declinò l'invito: "Vedete, sono talmente orso quando mi trovo in mezzo alla gente. Preferisco che continuiamo a vederci al caffè. Non abbiatevene a male sono fatto così". Proust fu dunque costretto ad ammirare da lontano questo Vinteuil. **(G.D. Painter, Proust, Feltrinelli, 1965/1970)**

WAGNER

Le preferenze musicali che Hahn sperava di inculcare nell'amico erano, per curiosa coincidenza, le stesse che Proust nutriva a quindici anni: Gounod e Mozart. Hahn era infatti un classicista mozartiano e nella delicata raffinatezza della sua musica dimostrava - insieme ad un talento non disprezzabile - il proprio attaccamento alla tradizione, l'indifferenza per innovatori come Fauré e Debussy, e l'antipatia per

Amici della Musica di Padova

Wagner. Proust invece era adesso un fervido wagneriano, devoto a Fauré e incuriosito e attratto da Debussy, la cui musica, che cominciava appunto allora ad attirare l'attenzione del pubblico, egli avrebbe ammirato profondamente di lì a un decennio. “ Monsieur”, scriveva a Fauré in questo periodo, “non solo ammiro e venero la vostra musica, ma ne ero e ne sono innamorato. Molto prima di conoscermi di persona mi ringraziavate di persona con un sorriso quando, a un concerto o a una serata musicale, l'esuberanza rumorosa del mio entusiasmo costringeva la vostra sdegnosa indifferenza al successo a inchinarsi per la quinta volta al pubblico!” Probabilmente conobbe Fauré come aveva conosciuto Delafosse, nel 1893 e nel salotto del conte Henri de Saussine , perchè nella vita reale “ Vinteuil ” e “ Morel “ frequentavano un solo e identico salotto. Ma l'ospite di Saussine che Proust ammirava anche di più di Fauré era il discepolo wagneriano di Cèsar Franck, Vincent d'Indy, il cui nome è riecheggiato da quelli di Vinteuil. Sotto l'influenza di Saussine, Proust concepì per Wagner l'entusiasmo a cui tutto del resto lo predisponeva: solo il 14 gennaio 1894 al concerto domenicale Colonne, ascoltò per la prima volta la scena delle donne-fiori dal *Parsifal*, che ricordò nell'episodio de *Le côté de Guermantes* in cui le invitate della duchessa (“la loro carne appariva su due lati d'un sinuoso ramo di mimosa o sotto i larghi petali d'una rosa“) sono paragonate alle Fanciulle-Fiore.

[...]

Nel maggio 1911 intervenne al ballo annuale dell'*Intransigent*: livido, barbuto, impellicciato, non lasciò mai la sua poltroncina dorata, seguendo con occhi cupi e pieni di rimprovero i volteggi della principessa Marthe Bibesco.

Nata Lahovary, aveva sposato a diciassette anni, nel 1905 il cugino principe George Bibesco; era cugina prima di Antoine e Emmanuel Bibesco e di Anna de Noailles, e attraverso la famiglia del marito o la sua era parente anche di Mme Greffulhe,

Amici della Musica di Padova

Montesquiou, Guiche e di mezzo Faubourg. A Parigi questa giovane ninfa uscita dai boschi della Romania, dotata di grandi occhi verdazzurri e di un notevole talento in erba fu salutata come una bellezza e come un genio; e non erano esagerazioni, perchè era l'una e l'altra cosa insieme: ma preferiva essere lei a scoprire il genio altrui. Nel 1908 Proust e Guiche l'avevano vista a una rappresentazione del *Tristano* con Litvinne e Van Dyck [sotto la direzione di Cortot], e rivolgendosi a Guiche aggiunse: "E' vostra cugina." "Vostra volete dire?" "No, vostra... Anche mia, naturalmente!" Emmanuel, da bravo intrecciature di destini, mandò a Marcel il primo libro della giovinetta, *Les huit paradis*, fingendo che venisse da parte dell'autrice. Proust gli scrisse, nel gergo dei Bibesco, esprimendo il suo vivo desiderio di

far sapere alla principessa
che è bella e geniale - (sic) ...
e che al *Tristano* con Van Dyck
avrei voluto saperla nubile.

(G.D. Painter, Proust, Feltrinelli, 1965/1970)

Sarà al Ritz la prima di queste cene che Proust renderà poi famose [erano presenti Illan de Casa-Fuerte e il visconte Robert d'Humières con la moglie, Mme de Cheigné, la Principessa di Polignac, Gabriel del La Rochefoucauld, sir Reginald Lister, ambasciatore britannico che Proust aveva conosciuto nel 1890 da Mme Straus ed anche Ulrich]. A Reynaldo [Hahn] racconta fedelmente l'organizzazione e lo svolgimento della serata; all'ultimo minuto, Fauré, sofferente, si era disimpegnato e Proust dovette chiamare il pianista Edouard Risler, caro amico di Hahn: (...) *Ho scritto un biglietto a Risler per chiedergli come favore di venire a suonare (...) glielo avrei fatto chiedere da voi se foste stato a Parigi, ma non c'era tempo di telegrafarvi a*

Amici della Musica di Padova

Londra.

(...) *Programma* (Avevo chiesto soprattutto brani di Reynaldo Hahn ma non sono riuscito a ottenerli per il motivo che vi ho detto):

Sonata per pianoforte e violino di Fauré (Hayot e Hasselmans)

Risler:

Andante di Beethoven

Au soir (mi sembra) di Schumann [Des Abends op. 12/1]

Prélude di Chopin

Ouverture dei Maestri Cantori

Idylle di Chabrier

Barricades mystérieuses di Couperin

Nocturne di Fauré

La morte di Isotta

Berceuse di Fauré (da parte di Hayot e Hasselmans)

(...) Risler aveva portato dei vostri valzer nella tasca del soprabito. Ma con il pretesto che di voi non conosceva nessun pezzo a memoria e che non si doveva suonare con lo spartito se non da ultimo, tutti se ne erano andati prima che egli avesse eseguito gli altri pezzi che mi proponeva via via, perché tutti quelli che gli chiedevo diceva di non saperli (*Carnevale di Vienna* [di Schumann], *Soirées de Vienne* [suite di valzer di Schubert, arrangiati da Liszt], ecc.) (**D. Mayer, Marcel Proust et la musique, d'après sa correspondance, La Revue Musicale, 1979**)

SCHUMANN

Se la *Sonata in re minore* di Saint-Saëns scompare dal suo orizzonte musicale, è perché Proust ha ascoltato e riascoltato, nel tempo, opere di un altro livello poetico e non siamo sorpresi che siano i musicisti che sono stati i più cari a lui negli ultimi dieci anni che ispirano gli episodi musicali del ciclo di Albertine e del *Temps retrouvé*, modelli per il *Settimino*, i quartetti o la sinfonia di Vinteuil:

[...]

Lo Schumann di *Kinderszenen* per una frase del *Settimino*, così vicino allo "sfondo del silenzio che pacifica alcune fantasticherie di Schumann", durante le quali, anche quando "il poeta parla" immaginiamo che "il bambino dorme" (RTP, III 757-758; lo Schumann dell'ammirevole "Intermezzo" del "Carnevale di Vienna" (*Faschingsschwank Aus Wien*, op 26) per una frase del *Settimino* che offriva al Narratore "con una voce così dolce una felicità che avrebbe davvero valso la pena ottenere" forse "l'unica sconosciuta che mi sia mai stato dato di incontrare" (RTP, III, 764) **(J.M. Nectoux, Marcel Proust, *l'écriture et les arts*, Gallimard, 1999)**

Schumann

*Du vieux jardin dont l'amitié t'a bien reçu,
Entends garçons et nids, qui sifflent dans les haies,
Amoureux las de tant d'étapes et de plaies,
Schumann, soldat songeur que la guerre a déçu.*

Dal vecchio giardino dove l'amicizia ti ha bene accolto, pensieroso reduce deluso dalla guerra, innamorato stanco di tante soste e piaghe, Schumann, odi ragazzi e nidi che dalle siepi sufolano.

Amici della **Musica** di **Padova**

*La brise heureuse imprègne, où passent des colombes,
De l'odeur du jasmin l'ombre du grand noyer,
L'enfant lit l'avenir aux flammes du foyer,
Le nuage ou le vent parle à ton cœur des tombes.*

Uno spiro felice, transito di colombe, profuma di gelsomino la grande ombra del noce. Legge il bimbo il futuro nel fuoco del camino. Nubi e vento nel cuore ti parlano di tombe.

*Jadis tes pleurs coulaient aux cris du carnaval
Ou mêlaient leur douceur à l'amère victoire
Dont l'élan fou frémit encor dans ta mémoire;
Tu peux pleurer sans fin : Elle est à ton rival.*

Un giorno, tu piangevi fra le grida del carnevale o quelle grida univano la loro dolcezza all'amara vittoria; lo slancio ti freme ancora in mente. Puoi piangere per sempre: essa è del tuo rivale.

*Vers Cologne le Rhin roule ses eaux sacrées.
Ah! que gaiement les jours de fête sur ses bords
Vous chantiez! - Mais brisé de chagrin, tu t'endors...
Il pleut des pleurs dans ténèbres éclairées.*

Verso Colonia il Reno muove le acque sue sacre. Come cantavi allegro, sulle rive nei giorni di festa! Ma ti addormenti, rotto dalla pena. Piove pianto nel chiaro delle tenebre.

Amici della Musica di Padova

*Rêve où la morte vit, où l'ingrate a ta foi,
Tes espoirs sont en fleurs et son crime est en poudre.
Puis éclair déchirant du réveil où la foudre
Te frappe de nouveau pour la première fois.*

Sogno dove la morte vive , dove sei fedele all'ingrata, le tue speranze fioriscono, la sua colpa è dispersa. Poi, lampo lacerante del risveglio, come la prima volta torna a colpirti la folgore.

*Coule, embaume, défilé aux tambours ou sois belle!
Schumann, ô confident des âmes et des fleurs,
Entre tes quais joyeux fleuve saint des douleur,
Jardin pensif, affectueux, frais et fidèle,
Où se baisent les lys, la lune et l'hirondelle,
Armée en marche, enfant qui rêve, femme en pleurs!*

Scorri, profuma , sfilata fra i tamburi o sii bella! Schumann, tu confidente delle anime e dei fiori, sacra onda dei dolori fra i tuoi gai lungofiume, giardino pensieroso, tenero, fresco e fedele, dove un bacio congiunge luna e rondine e giglio, esercito in marcia, bimbo trasognato, donna in lacrime!

(M.Proust, Poesie, traduzione di F. Fortini, Einaudi, 1989)

DISCOGRAFIA

LISZT

Ricordanza

M. Dalberto	La Dolce Volta	C. Arrau	Philips
L. Berman	Melodiya	E. Kissin	RCA
L. Howard	Hyperion	G. Cziffra	EMI
D. Trifonov	DGG		

Isolden's Liebestod

M. Dalberto	RCA	Z. Kocsis	Philips
A. Ciccolini	Erato	I. Levit	Sony

FRANCK

M. Dalberto	Aparté	N. Lugansky	HM
A. Ciccolini	Erato	J. Bolet	Decca
S. Hough	Hyperion		

DEBUSSY

M. Dalberto	Sony	Z. Kocsis	Philips
V. Perlemuter	Nimbus	S. Richter	LT
A. Ciccolini	Erato	M. Meyer	Diapason
A. Benedetti Michelangeli	DGG	S. Hough	Hyperion
W. Giesecking	Warner	N. Goerner	Alpha

Amici della Musica di Padova

SCHUMANN

M. Argerich	Sony	E. Ax	NeTon
S. Richter	Melodiya	V. Ashkenazy	Decca
F. Gulda	Philips	A. Brendel	Philips

SOSTIENI LA MUSICA *aiuta gli Amici della Musica di Padova*

ART BONUS

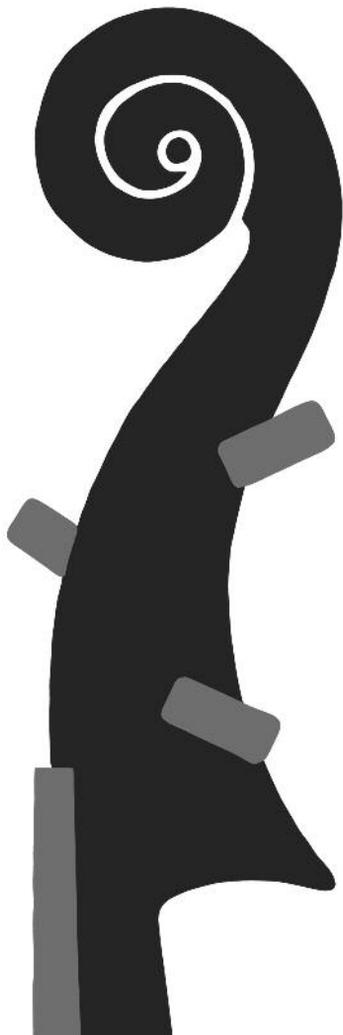
Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale: *"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività 2022 dell'Associazione Amici della Musica di Padova"* aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763



PROSSIMI CONCERTI

66^a Stagione concertistica **2022|2023**

Martedì 13 dicembre 2022 ciclo B - Anticamente

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

IRENE GONZÁLE ROLDÁN clavicembalo

*Primo Premio - Concorso Internazionale di Clavicembalo
"Città di Milano", 2021*

musiche di **Bach, Scarlatti, Soler, López**

Lunedì 19 dicembre 2022 ciclo A - Prima volta con noi

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

*in ricordo di Gabriella Goldin, amica e collaboratrice degli Amici
della Musica di Padova*

QUARTETTO DI VENEZIA

ANDREA VIO violino

ALBERTO BATTISTON violino

MARIO PALADIN viola

ANGELO ZANIN violoncello

PIETRO DE MARIA pianoforte

musiche di **Franck**

*"Proust e la musica" nel Centenario della morte di Marcel
Proust (18 novembre 1922)*

Anniversario C. Franck (1822-1890)

CONCERTI D'ORGANO

CONCERTI PER L'AVVENTO 2022

QUATTRO CONCERTI SULL'ORGANO ZANIN
DELLA **CHIESA DI S. ANTONIO ABATE**
COLLEGIO DON MAZZA, VIA DEI SAVONAROLA 176, PADOVA

Domenica 27 novembre 2022, ore 17.00

NICOLA DOLCI

Musiche di Buxtehude, Bach, Agrimonti, Eben

Domenica 4 dicembre 2022, ore 17.00

NICOLA CITTADIN

Musiche di Frescobaldi, Pasquini, Buxtehude, Bach, Bedin, Mozart, de Herida, Bovet

Domenica 11 dicembre 2022, ore 17.00

ANDREA PAGLIA

Musiche di Buxtehude, Bach, Colasurdo, Ritter

Domenica 18 dicembre 2022, ore 17.00

MATTEO VARAGNOLO

Musiche di Buxtehude, Bach, Mendelssohn, Zambon

In collaborazione con

Si ringrazia per il contributo



INGRESSO LIBERO CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA - LOCALI NON RISCALDATI



Via L. Luzzatti 16b, 35121 Padova
tel. 049 8756763
info@amicimusicapadova.org
www.amicimusicapadova.org
f i t

Con il patrocinio e il contributo di





ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it